La questione della conciliazione tra vita e lavoro rappresenta un tema di grande attualità nella società contemporanea e una sfida centrale per le politiche sociali, del lavoro e delle pari opportunità a livello nazionale ed europeo.
La conciliazione viene definita dalla Commissione Europea come l'introduzione di sistemi che prendono in considerazione le esigenze della famiglia, di congedi parentali, di soluzioni per la cura dei bambini e degli anziani, lo sviluppo di un contesto e di un'organizzazione lavorativa tali da agevolare la conciliazione delle responsabilità lavorative e di quelle familiari per le donne e gli uomini.

L'esigenza di migliorare la conciliazione nasce in seguito ai mutamenti sociali, demografici e culturali che hanno messo in crisi il vecchio schema di famiglia e la tipologia standard di organizzazione del lavoro.
Negli ultimi decenni è aumentata la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e l'attività professionale remunerata è progressivamente divenuta parte integrante dell'esistenza femminile. Ciononostante, il rapporto tra produzione e riproduzione sociale e distribuzione di genere dei compiti e delle responsabilità si ripropone sempre con le stesse caratteristiche. Le donne continuano, infatti, a cimentarsi con il mondo del lavoro in posizione svantaggiata, costrette a competere ad armi impari con i colleghi maschi che godono di più tempo libero e hanno minori responsabilità di cura quotidiana della famiglia. Tutto ciò penalizza le donne anche dal punto di vista della progressione di carriera, poiché limita la loro disponibilità in termini di tempo e loro possibilità di formazione e di aggiornamento.

Ci troviamo, inoltre, di fronte al perdurare di una diffusa segregazione occupazionale. L'ISTAT ha rilevato che in Italia negli ultimi 20 anni il lavoro familiare svolto dalla donna è diminuito da 5 ore e 23 minuti a 5 ore e 10 minuti, con una redistribuzione di 13 minuti sull'uomo. Tredici minuti in venti anni!
Nell'intento di combattere la discriminazione sul lavoro legata al genere e di elaborare linee guida sulla conciliazione, per sostenere le famiglie nella gestione delle responsabilità di cura, armonizzando tempi di lavoro e di vita, lo scorso 13 settembre il Parlamento europeo ha approvato (con 443 voti a favore, 123 contro e 100 astenuti) la Risoluzione dal titolo "Creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale". Oltre a riaffermare il diritto alla conciliazione, il Parlamento europeo ha emanato importanti raccomandazioni per regolamentare le richieste di congedi di paternità, congedi per chi presta attività di cura e lavoro a distanza.

Per meglio comprendere il senso di tale risoluzione, è necessario considerare il contesto in cui si colloca. Nella UE a 28 il tasso di natalità è diminuito, il concetto tradizionale di famiglia è stato ulteriormente scardinato dalla famiglie monoparentali e dalle unioni dello stesso sesso, il tasso di occupazione maschile è al 75,9% contro il 64,3% di quello femminile (dato al 2015), la perdita di PIL pro capite dovuta al divario di genere nel mercato del lavoro è pari al 10%, il divario pensionistico di genere è al 39 % (più del doppio rispetto al divario retributivo di genere) e solo il 10 % dei padri si avvale di almeno un giorno di congedo. Dei 62 punti approvati a Strasburgo vogliamo evidenziarne alcuni in particolare:

- Parità di genere, è necessario un cambiamento culturale che abbatta gli stereotipi di genere, affinché il lavoro e le attività di cura siano ripartite in modo più equo tra gli uomini e le donne;
- Sostegno ai più svantaggiati quali i genitori soli, le coppie non sposate, le coppie dello stesso sesso, i migranti e le famiglie in cui uno dei membri presenta una disabilità;
- Equa suddivisione del lavoro domestico e di cura;
- Parità retributiva e di carriera, occorre passare dalla parità formale alla parità sostanziale;
- Sostegno all'occupazione femminile, è essenziale promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la loro indipendenza economica, per conseguire l'obiettivo, stabilito dalla strategia Europa 2020, di innalzare il tasso di occupazione complessivo al 75%, favorendo altresì l'aumento del PIL;
- Valore dell'assistenza, è necessario riconoscere il lavoro svolto per la cura delle persone anziane e non autosufficienti;
- Lavoro agile, occorre valorizzare il potenziale offerto dal lavoro agile ai fini di un migliore equilibrio tra vita privata e vita

professionale;
- Qualità della vita, significa considerare che ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne ha un enorme impatto sulla loro salute fisica e mentale.

L'azione più importante della risoluzione europea è, però, quella diretta a garantire adeguati regimi di congedo parentale sia per le madri che per i padri, considerato che nel 97% dei casi sono le donne a rimanere a casa dal lavoro dopo una gravidanza e che ciò ne compromette lo status nel mercato del lavoro in termini di occupabilità, salario e carriera.

Nello specifico, il Parlamento ha invitato la Commissione Europea a:

- aggiornare la direttiva 92/85/CEE in merito alle politiche di genere, che prevede 14 settimane di congedo retribuito di maternità e il divieto di licenziamento, includendo un prolungamento del congedo retribuito e la previsione di opzioni differenti che considerino le esigenze e le peculiarità dei diversi stati membri e le diverse fasi della vita delle persone;
- proporre una direttiva sul congedo di paternità, che preveda per i padri un periodo di cura per i figli obbligatorio e non trasferibile;
- proporre una direttiva sul congedo di cura per integrare i servizi alle persone anziane, ai bambini e alle persone con disabilità e per consentire ai lavoratori una migliore assistenza per i loro familiari a carico;
- analizzare l'attuazione della direttiva sul congedo parentale 2010/18/UE, evidenziandone le eventuali carenze e individuando gli opportuni correttivi.

Il Parlamento europeo ha chiesto quindi alla Commissione di intensificare il proprio lavoro in tema di conciliazione e di favorire l'incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, promuovendo un migliore equilibrio tra famiglia, lavoro e vita privata e una maggiore condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne, poiché condizioni di mercato favorevoli sono possibili solo se le persone hanno tempo sufficiente per la propria vita lavorativa e personale.

L'elemento caratterizzante sta però nell'affermazione della conciliazione come diritto fondamentale di tutti, anziché semplicemente come un arduo obiettivo da raggiungere.

Gennaio 2017
Esecutivo Nazionale Donne

Risoluzione Europea 13 Settembre 2016

Scarica il comunicato

Photo by greekfood-tamystika (Pixabay)